Parodi Accademico della Crusca

Marco Biffi

Alla mia maestra
Nicoletta Maraschio,
in questo anno speciale

Per affrontare il tema di una riflessione sul rapporto tra Ernesto Giacomo Parodi e l'Accademia della Crusca ho potuto contare su molti strumenti digitali che il Centro Informatico dell'istituzione ha messo a punto nel nuovo millennio. Oltre che per agevolare enormemente il lavoro, mi è sembrato anche il modo ideale per rendere omaggio a questo rapporto, evidenziando la natura attuale di un'Accademia moderna e all'avanguardia anche dopo oltre quattro secoli di vita e nonostante che in vari momenti della sua storia e della storia d'Italia ne siano state evidenziate le pecche, le debolezze e anche qualche stortura, come ad esempio è avvenuto proprio nel periodo di cui ci occuperemo.

Non potendo restituire un'analisi esaustiva, propongo qui tre cornici: la storia di Parodi dentro l'Accademia; un affondo su Parodi autore citato nel *Vocabolario*; una ricostruzione di Parodi "dissidente".

Per quanto riguarda la prima e la terza cornice, strumenti fondamentali di lavoro sono:

1. il *Catalogo degli Accademici della Crusca*, una banca dati digitale, che raccoglie schede relative a tutti gli accademici, in cui si riportano la data di nomina, la biografia aggiornata (con particolare attenzione alle attività in Crusca e alle opere citate nelle cinque edizioni del *Vocabolario*), il nome accademico, il motto e, quando esistenti, la pala, il ritratto e il busto[1];

1 Il *Catalogo degli Accademici della Crusca* (d'ora in poi *Catalogo*) è consultabile a partire dalla sezione "Scaffali digitali" del sito web dell'Accademia della Crusca o diretta-

© The Author(s); sottoposto a peer review - pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0
DOI 10.35948/DILEF/978-88-6032-870-0.06

Marco Biffi, Università degli Studi di Firenze, marco.biffi@unifi.it, 0000-0003-4507-4823

2. il materiale di archivio, il cui inventario è consultabile attraverso l'*Archivio Digitale dell'Accademia della Crusca*, in schede di descrizione molto accurate (sia delle unità documentarie, sia dei vari nodi della struttura: fondi, serie, fascicoli ed eventuali nodi intermedi: al bisogno subfondi, sottoserie, sottofascicoli ecc.), a cui spesso si associano le riproduzioni in fac-simile dei documenti e in alcuni casi anche la loro trascrizione[2];
3. la *Fabbrica dell'italiano*, la prima banca dati dell'Accademia, licenziata nel 2001, che prevede tra le sue sezioni anche quella dedicata all'Archivio storico con una specifica attenzione alla schedatura dei *Diari e Verbali* di Severina Parodi in cui si registrano, tra l'altro, tutti i *loci* in cui gli accademici sono citati[3].

---

mente all'indirizzo <https://www.accademicidellacrusca.org/>. La banca dati revisiona il *Catalogo degli accademici dalla fondazione* (Parodi 1983a), successivamente riproposto nella *Fabbrica dell'italiano* (vedi nota 3) ed è costantemente aggiornata; mediante il collegamento *Materiali d'archivio* si rinvia alla ricerca dei documenti relativi agli accademici conservati presso l'Accademia e descritti nell'*Archivio Digitale dell'Accademia della Crusca* (vedi nota successiva).

2 L'*Archivio Digitale dell'Accademia della Crusca* (d'ora in poi *Archivio Digitale*) è consultabile a partire dalla sezione "Scaffali digitali" del sito web dell'Accademia della Crusca o direttamente all'indirizzo <https://www.adcrusca.it>. Vedi anche Biffi 2011, pp. 283-285.

3 La *Fabbrica dell'italiano* è consultabile a partire dalla sezione "Scaffali digitali" del sito web dell'Accademia della Crusca. La banca dati ha segnato l'avvio dell'intensa attività umanistico digitale dell'Accademia nel nuovo millennio, all'interno del progetto "Biblioteche speciali" (la data di varo del sito è il 2001, ma si era lavorato attivamente alla sua progettazione e realizzazione fin dal 1998), ed è composta da 4 sezioni: due dedicate ai dizionari e alle grammatiche presenti nella biblioteca, e due ai materiali dell'archivio. In particolar modo in quella che prende il nome di "Archivio Storico" (l'altra è dedicata a materiali che testimoniano il lessico tecnico del Seicento) sono descritti e catalogati i manoscritti giunti all'Accademia per i Concorsi annuali (poi quinquennali) banditi dal 1810 al 1835; si rende disponibile informaticamente il catalogo degli Accademici predisposto in Parodi 1983a; e, fondamentale per il nostro contributo, si rende pubblico, sempre informaticamente, lo spoglio cartaceo, compilato da Severina Parodi, dei verbali dell'Accademia della Crusca dal 1588 al 1964, raccolti in 17 volumi manoscritti, e fino a quel momento rimasto confinato negli schedari cartacei dell'Accademia. Come si legge nelle pagine di presentazione della sezione, «si tratta di 6.455 schede, attraverso le

Per quanto riguarda la seconda cornice, che ha come punto di partenza principale per la ricerca il *Vocabolario*, si è potuto invece contare sulla *Lessicografia della Crusca in rete*, la versione elettronica delle cinque impressioni[4].

Di grande aiuto sono state anche la storia dell'Accademia pubblicata da Severina Parodi in occasione del quattrocentesimo anniversario dalla fondazione[5]; e la mostra *I libri e le carte di Ernesto Giacomo Parodi. Una mostra a cento anni dalla morte*, allestita per cura di Luca Azzetta, Francesco Bausi, Anna Bettarini e Alessandro Parenti presso la Biblioteca umanistica dell'Università degli Studi di Firenze dal 9 novembre al 22 dicembre 2023[6].

---

quali gli studiosi possono accedere alle informazioni riguardanti la vita e l'attività dei personaggi appartenuti all'Accademia nel periodo suddetto» a cui si affiancano «notizie riguardanti i corrispondenti dell'Accademia e le istituzioni che hanno avuto rapporti con la Crusca nel corso dei secoli». Per approfondimenti sulla *Fabbrica dell'italiano*, cfr. Biffi 2011, pp. 280-281.

4 Per approfondimenti sulla *Lessicografia* si vedano: Biffi 2009; Id. 2011, pp. 285-287; Id. 2014, pp. 113-127; Id. 2019, pp. 223-226. Tra la fine del 2012 e gli inizi del 2013, in concomitanza con il centocinquantesimo anniversario dell'uscita del primo volume della quinta edizione del *Vocabolario*, l'Accademia della Crusca ha avviato il progetto di acquisizione del testo elettronico e della relativa marcatura anche per gli undici volumi dell'ultima impressione. L'integrazione di questi e il naturale invecchiamento delle procedure di navigazione e interrogazione della *Lessicografia* hanno reso necessaria la realizzazione di una nuova piattaforma, che è tuttora in fase di perfezionamento e sarà presto disponibile nella sua veste definitiva. La versione prototipale è raggiungibile all'indirizzo <https://new.lessicografia.it/>, o all'interno della *Stazione di ricerca lessicografica* del *VoDIM* (<https://www.stazione-lessicografica.it/>).

5 Parodi 1983b.

6 Ringrazio Anna Bettarini ed Elisabetta Benucci, con cui ho avuto modo di discutere proficuamente di alcuni documenti, fermo restando che eventuali inesattezze o errori sono da attribuire esclusivamente a me. Un sentito ringraziamento va poi di nuovo a Elisabetta Benucci insieme a Fiammetta Fiorelli, che hanno agevolato in ogni modo la consultazione del materiale dell'Archivio dell'Accademia della Crusca. Infine, in ricordo, un affettuoso ringraziamento va a Severina Parodi, per tutto quello che ha fatto per me, e soprattutto per il tanto che ha fatto per l'Accademia nel lungo e amorevole accudimento delle sue carte (nell'archivio che ora porta il suo nome) e della sua storia.

1. Parodi e l'Accademia

Nella scheda del *Catalogo degli Accademici della Crusca* riferita a Ernesto Giacomo Parodi si legge:

Parodi, Ernesto Giacomo <1862-1923>

Fonti: BNI, ICCU-AU, ABI, DBI, LOC-AU, BnF-AU, EI, LUI, ACF, BCF, Catalogo Parodi, BCF-Cat.3, BCF-Cat.4 Esistenza: Genova 21 novembre 1862 — Firenze 31 gennaio 1923

Nota biografica: Filologo e critico.
Docente di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Firenze (1899), dal 1906 al 1923 dirige il "Bullettino della Società Dantesca Italiana". Socio corrispondente dei Lincei (1920).

Attività in Accademia
Dal 1915 fa parte delle commissioni prima, per il "Vocabolario" e il "Glossario", e quinta, per gli studi grammaticali, passando, nel febbraio 1916, alla commissione quarta, per i vocabolari dialettali. Cura l'edizione del "Tristano Riccardiano", 1896, citata nella quinta Crusca.

Corrispondente dal 31 gennaio 1905.

Accademico dal 13 aprile 1915.

L'informazione della nomina di Parodi ad Accademico Corrispondente[7] compare nel verbale riferito all'adunanza del 31 gennaio 1905:

7 È nel 1812 che si affiancano agli "Accademici" anche gli "Accademici corrispondenti", una sorta di primo livello di aggregazione all'Accademia. Da questo momento in poi gli statuti accademici hanno previsto questo duplice tipo di nomina: agli Accademici, che partecipano al Collegio e che hanno assunto il nome di "Residenti" od "Ordinari" a seconda degli statuti, e gli "Accademici" (o "Soci") "Corrispondenti" (anche "Esteri"). Nell'attuale statuto dell'Accademia sono previsti "Accademici ordinari", "Accademici corrispondenti italiani" e "Accademici corrispondenti esteri", con la recente aggiunta di "Accademici onorari" (attualmente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella); cfr. sezione "Accademia", sottosezione "Organizza-

La Reale Accademia della Crusca si è adunata il 31 gennaio 1905, alle ore 14, nella sala maggiore della sua residenza in S. Marco, presenti gli Accademici: Tortoli, Del Lungo, Fornaciari, Alfani, Lasinio, Virgili, Merlo, Gherardi, Villari, Volpi e Mazzoni Segretario. Si scusa per ragioni di salute l'Arciconsolo Conti. Presiede l'Acc. anziano Tortoli.

[…] Si procede per ultimo alla elezione per schede segrete di un nuovo accademico corrispondente. Fanno da scrutinatori gli Acc. Volpi e Virgili. Si hanno undici votanti, e con unanimità di suffragi è eletto il prof. Ernesto Giacomo Parodi.

Dopo di che l'Adunanza è sciolta alle 15 ½[8].

Parodi viene subito inserito in una delle sottocommissioni per il Concorso del premio Rezzi, dopo che si era deciso di completarle con qualche Accademico Corrispondente[9]. Nello stesso verbale della nomina, appena prima della parte finale in cui si passa alla votazione, già si legge:

Procedutosi alla nomina si compongono di comune accordo le tre sottocommissioni nel modo che segue:

I[a] Del Lungo, Villari, Gherardi, D'Ancona

---

zione", del sito ufficiale dell'Accademia della Crusca (<http://www.accademiadellacrusca.it>).

8 AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta 381. Verbali 14 (1903-1909), cc. 155 e 157 (come per tutte le citazioni dall'archivio presenti in questo lavoro, si veda anche l'*Archivio Digitale*, <http://www.adcrusca.it>).

9 Il premio Rezzi era destinato alla diffusione dell'italiano vivo. Così si legge nel verbale dell'adunanza del 18 gennaio 1910: «L'Accademico Mazzoni a nome della Commissione per le riforme propone che nella ventura adunanza solenne (stabilita dall'Arciconsolo e da lui, d'accordo con l'Acc. corr. Favaro, pel 30 corrente) si annunzi l'apertura del nuovo Concorso Rezzi pel 1915 nella formula seguente: [Concorso] "a un'opera in prosa (romanzo, serie di novelle o di dialoghi) che anche intenda a divulgare i termini famigliari, o, in relazione all'argomento, tecnici, della comune lingua italiana fondata sull'uso parlato toscano"» (ivi, Fascicolo fascetta 382. Verbali 15 (1909-1915), cc. 41-42). Particolarmente interessante risulta quindi il coinvolgimento di Parodi in vista delle successive osservazioni sui lavori per il *Vocabolario minore*, poi anche *Vocabolario dell'uso*, su cui torneremo più avanti.

IIª Tortoli, Fornaciari, Alfani, Manni e l'Acc. Corr. che sta per essere eletto in questa stessa seduta.
IIIª Lasinio, Virgili, Volpi, Rajna e Mazzoni[10].

Nei primi anni le apparizioni di Parodi sui verbali dell'Accademia sono sporadiche. Sappiamo ad esempio della sua presenza all'adunanza del 25 giugno 1906, proprio in conseguenza alla partecipazione ai lavori di valutazione legati al premio Rezzi:

La R. Accademia della Crusca si è adunata il di 25 giugno 1906, alle ore 14, nella sala maggiore della sua residenza in San Marco, presenti gli Acc. Tortoli Arciconsolo, Del Lungo, Fornaciari, Alfani, Lasinio, Virgili, Gherardi, Villari, Volpi e Mazzoni Segretario; nonché i corrispondenti D'Ancona, Rajna, Parodi e Chiappelli, convocato [*sic*] per ciò che riguarda il giudizio del premio Rezzi[11].

Nell'adunanza del 14 febbraio 1905 si fa riferimento a Parodi per la sua edizione del *Tristano Riccardiano*, su cui avremo modo di tornare nel paragrafo 2. Non essendo convocato alle adunanze degli accademici in quanto "Corrispondente", e non avendo ricevuto altri incarichi, dopo il riferimento in merito all'esito finale del premio Rezzi bisognerà aspettare anni per ritrovare notizie di Parodi, che nel verbale del 19 gennaio 1911 è citato tra i presenti a una riunione allargata alla presenza, tra gli altri, del Ministro della Pubblica Istruzione e di altre autorità[12]; e successivamente tra i presenti all'adunanza pubblica del 24 dicembre 1911[13] e a quella del 26 gennaio 1913[14]. In quest'ultima «Il Socio corrispondente prof. E. G. Parodi legge sul tema "All'Alba del volgare italiano" ricevendo i meritati appalusi»[15].

10 Ivi, Fascicolo fascetta 381. Verbali 14 (1903-1909), c. 157.
11 Ivi, c. 379.
12 Cfr. ivi, Fascicolo fascetta 382. Verbali 15 (1909-1915), c. 151.
13 Cfr. ivi, c. 253.
14 Cfr. ivi, c. 381.
15 Ivi, c. 382.

La lezione diventa il motivo di numerosi richiami a causa dei ritardi nella consegna del testo per la stampa nel maggio 1913. Un primo riferimento è nel verbale dell'adunanza dell'8 del mese:

L'Acc. Alfani domanda a che punto sia la stampa degli Atti dell'annata 1912. L'Arciconsolo espone che il volume potrebbe essere pubblicato, se non mancasse il discorso inaugurale letto nella tornata solenne dall'Acc. Corrispondente Parodi. Di questo discorso non è stato consegnato il manoscritto nonostante le richieste fatte finora. L'Accademico Rajna si assume l'incarico di fare all'autore amichevoli e vive premure[16].

Un secondo riferimento è nel verbale dell'adunanza del 20 maggio:

L'Acc. Rajna riferisce quindi sulle sollecitazioni da lui fatte all'Acc. Corrispondente prof. Parodi per il discorso da lui letto nell'adunanza solenne[17].

Finalmente pochi giorni dopo, nel verbale dell'adunanza del 28 maggio, si legge:

[...] l'Arciconsolo riferisce all'Accademia che l'Acc. Corr. Prof. Parodi ha già data alla tipografia buona parte del suo discorso, così che la stampa e pubblicazione degli *Atti* non tarderà molto ancora[18].

Nel 1915 Parodi diviene Accademico Residente: nel mezzo sono successe molte cose, di grande rilievo, ma su queste torneremo nel dettaglio nell'ultimo paragrafo. L'elezione avviene nell'adunanza del 13 aprile:

La R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia si è adunata alle ore 15 del 13 aprile 1915 nella sala maggiore della sua residenza nel Palazzo Mediceo

16 Ivi, c. 406.

17 Ivi, c. 413.

18 Ivi, cc. 421-422.

Riccardi; presenti gli Accademici: Del Lungo Presidente, Alfani, Volpi, Rajna, Chiappelli, Biagi, Bacci, e Mazzoni Segretario. […]

Secondo le Costituzioni si procede per ultimo con votazione segreta alla elezione di un Accademico Residente in sostituzione del compianto Antonio Virgili.

Il Presidente designa a scrutatori gli Acc. Alfani e Volpi.

Fatto lo spoglio delle schede, si ha questo risultato:

Votanti otto: per il prof. Ernesto Giacomo Parodi, voti otto.

Il Presidente proclama quindi eletto Accademico Residente il prof. E. G. Parodi[19].

Parodi, in attesa dell'approvazione della sua nomina, invia una lettera al collegio di cui si dà notizia nel verbale dell'adunanza ordinaria dell'11 maggio 1915: «Il Segretario legge una lettera ufficiosa del nuovo Accademico Residente E. G. Parodi, di ringraziamento per la nomina, ai colleghi, e in special modo al Presidente»[20]. L'ingresso di Parodi avviene nell'adunanza ordinaria del 30 giugno 1915:

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il Segretario legge la lettera dell'Acc. residente Parodi e dei Corrispondenti Torraca e Beltrami, in ringraziamento del diploma loro inviato. Quindi il Segretario stesso, secondo le consuetudini, introduce nell'aula l'acc. resid. E. G. Parodi al quale il Presidente rivolge il saluto che segue:

«In nome dell'Accademia saluto nostro fra i Residenti Ernesto Giacomo Parodi, che dal 1905 abbiamo avuto Socio Corrispondente. La dottrina filologica, congiunta col sentimento geniale della lingua e con la finezza del gusto letterario[21], lo designava ad esser dei nostri fino da quando le forze sue giovanili si provarono con virtù di provetto nello studio della lingua fiorentina trecentistica; e più specialmente di quel *Convivio*, del quale ora la Società Dantesca italiana e l'Accademia nostra di cui quella Società è propaggine vigorosa, e l'Italia, aspettano il testo da lui. L'Italia, il cui sacro nome, in queste grandi

19 Ivi, cc. 713 e 716.

20 Ivi, c. 734.

21 La sequenza «geniale della lingua e con la finezza del» è stata inserita sopra al rigo mediante apposito segno posto dopo *sentimento* in «congiunta col sentimento del gusto letterario».

giornate della sua storia, parla ai nostri cuori parole anche più potenti, qui dove la parola italiana riceve dagli scrittori e dal popolo il suggello del carattere nazionale.

Coi due nuovi Soci, Pellegrini e Parodi, il collegio dei Residenti fa completo il suo novero. E attende con legittima speranza, che, coronata dalle giuste vittorie l'integrità della patria, l'Accademia per la lingua d'Italia sia posta in condizione di attuare i propositi, adempiere la promessa, che il Governo e il Paese hanno già accolto con la fiducia della quale il lavoro sempre più intenso, sulla traccia delle onorate nostre tradizioni, deve dimostrare che proseguiranno ad essere degni».

Risponde l'acc. Parodi ringraziando delle parole rivoltegli dal Presidente e dell'accoglienza dei Colleghi. Si professa dispostissimo a fare tutto ciò che le forze gli consentiranno in vantaggio dei lavori accademici, onorato di essere partecipe in questa antica e gloriosa istituzione che nobilmente ha aggiunto al vecchio suo nome la designazione «per la Lingua d'Italia». E l'ha aggiunta poco innanzi che, maturati i tempi, l'Italia si accingesse all'impresa che ricongiungerà alla Patria comune gli oppressi e separati fratelli. Accanto a coloro che egli considera maestri suoi, accanto a coloro ai quali egli si sente fraternamente avvinto dalla comunanza degli studi e dall'affetto, confida che per la Lingua d'Italia le sue forze medesime si faranno maggiori; e sicuro che su ogni caso non gli verrà meno la volontà di fare quanto l'Accademia richieda da lui[22].

L'elezione di Parodi ad Accademico Residente (che lo vedrà contributore attivo in vari ambiti) cade nel periodo in cui, come vedremo meglio più avanti nel paragrafo 3, l'Accademia aveva inaugurato una stagione di riforme e iniziato a rilanciare i progetti innovativi: il *Vocabolario minore*, vocabolari dialettali, con una maggiore attenzione anche a quelle che oggi chiamiamo lingue speciali[23]. In particolare, nell'adunanza ordinaria del 27 luglio 1914 l'allora Arciconsolo Isidoro Del Lungo espone un suo specifico progetto di lavoro:

22 Ivi, cc. 749-751.

23 Per quanto riguarda il tentativo di rinnovamento a partire dall'inizio del secolo XX, anche in relazione ai rapporti sempre più difficili con il Governo italiano per quanto riguarda il finanziamento dell'attività lessicografica, cfr. Parodi 1983b, pp. 155-171.

L'Arciconsolo, lieto che ormai si possa riprendere la stampa del Vocabolario, e, tra non molto, la normale compilazione, espone intanto all'Accademia un suo disegno, che fin da ora mira a preparare l'attuazione delle Riforme ed è essenzialmente questo, di repartire il corpo accademico in sei speciali commissioni, restando, beninteso, all'Accademia tutta la sua collettiva responsabilità. E sarebbero: 1° *Vocabolario maggiore*[24] *e Glossario*, con la designazione o, com'egli dice delineazione, degli Accademici ad essa addetti, Virgili, Volpi, Rajna; 2° *Tavola dei citati* (commissione già esistente) cogli Acc. Del Lungo, Fornaciari, Volpi; 3° *Vocabolario minore*, cogli Acc. Alfani, Chiappelli, Biagi; 4° *Dialetti* cogli Acc. Del Lungo, Villari, Rajna; 5° *Grammatica* cogli Acc. Fornaciari, Mazzoni, Rajna; 6° *Funzioni accademiche* di Residenti e Corrispondenti[25] (Costituzioni, Atti, Pubblicazioni, Comunicazioni, Concorsi etc.[26]) cogli acc. Mazzoni, Chiappelli, Biagi, Bacci[27].

A pochi mesi dalla sua elezione Parodi viene subito inserito in due delle commissioni divenute nel frattempo operative, come si legge nel verbale dell'adunanza ordinaria del 30 novembre 1915:

> Su proposta del Presidente si procede quindi ad aggiungere nella commissione 1ª gli accademici Pellegrini e Parodi, e nella 5ª l'accad. Parodi[28].

Nello stesso verbale emerge l'esigenza di iniziare a preparare i lavori per il nuovo vocabolario (il *Vocabolario minore* a cui taluni affiancano ormai anche l'etichetta alternativa di *Vocabolario dell'uso*): la seduta si conclude con la delibera, proprio su proposta di Parodi, «di rimandare lo studio dell'importante questione ad apposita seduta, secondo il

24 *Maggiore* aggiunto sopra al rigo.

25 Il sintagma «di Residenti e Corrispondenti» è integrato sul margine sinistro mediante apposito richiamo.

26 Il sintagma «Pubblicazioni, Comunicazioni, Concorsi etc.» è integrato sul margine sinistro mediante apposito richiamo.

27 AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta 381. Verbali 15 (1909-1915), cc. 583-584.

28 Cfr. ivi, Fascicolo fascetta 383. Verbali 16 (1915-1923), c. 28.

senno del Presidente»[29]. La discussione fa emergere in modo evidente la necessità di irrobustire la terza commissione, ma anche la quarta, giacché – come emerge nell'adunanza ordinaria del 1° febbraio 1916[30] – ormai è venuto il momento di cominciare a riflettere sulle «pratiche» e le «norme concernenti i singoli Vocabolari dialettali»[31]: se ne discute a lungo, giungendo alla conclusione, caldeggiata anche da Parodi, «che alla Commissione III[a] siano aggiunti altri membri, secondo il Presidente giudicherà opportuno»[32]. Così nell'adunanza ordinaria del 29 febbraio 1916 si ritorna definitivamente sulla questione:

> Circa al funzionamento, già in massima stabilito, delle Commissioni III e IV, dopo opportuna discussione, alla quale prendono parte gli Acc. Chiappelli e Parodi, si decide:
>
> 1° Che la Commissione per il Vocabolario minore o dell'uso resti composta dagli Acc. Alfani, Rajna, Chiappelli e Bacci;
>
> 2° Quella per i Vocabolari dialettali dagli Accad. Del Lungo, Villari, Rajna, Biagi e Parodi[33].

Per quanto non direttamente coinvolto nei lavori della terza commissione, Parodi continua a mostrare sempre grande interesse per il *Vocabolario minore*, che, anche dopo il suo diretto coinvolgimento nella quarta Commissione, considera evidentemente fondamentale come primo passo verso i dizionari dialettali, oltre che da un punto di vista strategico nel panorama politico-culturale in cui l'Accademia si sta muovendo. Così, ad esempio, interviene nell'adunanza ordinaria del 9 maggio 1916, in cui si discute della relazione sui lavori della terza Commissione (il verbale della cui adunanza del 7 aprile 1916 è allegato[34]):

29 Ivi, c. 30.

30 Ivi, cc. 71-75.

31 Ivi, c. 71.

32 Ivi, cc. 74-75.

33 Ivi, cc. 96-97.

34 Cfr. AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta

L'Acc. Parodi, rispetto alla osservazione del collega Bacci, non potersi praticamente esigere che il vagheggiato Vocabolario minore accolga tutto il materiale linguistico proprio d'ogni mestiere e d'ogni arte, giacché in tal caso il meglio è nemico del bene, afferma che dar la debita importanza alla lingua tecnica è ragionevole, anzi necessario; ma riconosce che l'opera nostra rischierebbe di non trovar mai fine se i compilatori, in questo campo, si proponessero d'andare a fondo e non sapessero contenersi entro ragionevoli confini. Invero, anche senza comprendere tutto l'insieme dei termini tecnici di ogni mestiere e d'ogni arte, il nostro Vocabolario minore potrà esser utile assai; e tale riuscirà sempre meglio ove non se ne protragga troppo a lungo la pubblicazione con l'intento di dar fuori un'opera perfetta.

Non crede, in ciò dissentendo dal Collega Chiappelli, che i parlanti possano essere in qualche modo indirizzati e guidati dall'Accademia nell'uso di certi dati vocaboli, proposti loro come buoni a preferenza d'altri, i quali prevalgano via via. Stima compito di grandi scrittori, non d'un Corpo accademico, questa funzione di sceveramento e assodamento ad un tempo.

Conclude che il nostro Vocabolario minore dovrebbe accogliere tutto intero il comune patrimonio linguistico degli italiani, parlanti e scriventi oggidì, senza convenzionali distinzioni tra la così detta lingua parlata e quella di chi scrive[35].

La posizione di Parodi fu particolarmente gradita a Isidoro Del Lungo:

Il Presidente, mentre si compiace delle pratiche e lucide idee svolte dal Collega Parodi, secondo le quali si toglierebbe di mezzo la sofistica specificazione della così detta "lingua parlata", esprime l'augurio di cui stiamo ragionando si riesca a trovare un titolo, onde traspariscano con chiarezza i propositi e gli intendimenti ora accennati[36].

Il nodo della "lingua parlata" era in effetti uno di quelli più sensibili, soprattutto in relazione alle proposte di un titolo riferito all'uso. Isido-

383. Verbali 16 (1915-1923), cc. 149-154. Il testo della relazione è in gran parte riportato in Parodi 1983b, pp. 167-168.

35 AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta 383. Verbali 16 (1915-1923), cc. 141-142.

36 Ivi, c. 142.

ro Del Lungo ritorna più direttamente sulla questione più avanti proponendo, per quello che in prima battuta si era chiamato *Vocabolario minore*, il titolo di *Vocabolario della lingua italiana*. Anche in questo caso Parodi si trova perfettamente allineato:

> L'Acc. Parodi osserva, a rincalzo che il titolo proposto varrebbe altresì a chiarire l'atteggiamento nostro rispetto alla questione linguistica agitata, con intenti più che altro pratici, da Alessandro Manzoni. Per buona ventura, come già[37] egli ebbe a dire, la distinzione tra "lingua scritta" e "lingua parlata" andata col tempo attenuandosi: è bene pertanto che il nuovo titolo affermi risolutamente il concetto[38].

La discussione si chiude con la decisione all'unanimità che, in attesa di una presa di posizione precisa, il titolo ufficiale della nuova opera lessicografica negli atti accademici rimanga *Vocabolario minore*[39].

Oltre al coinvolgimento nelle tre commissioni, nell'adunanza del 26 giugno 1917 Parodi fu anche eletto membro della commissione per la scelta del compilatore del *Vocabolario dantesco* che si stava preparando a Firenze:

37 *Già* è aggiunto sopra al rigo.

38 Ivi, c. 145. Nella relazione sui lavori della terza Commissione (vedi sopra e nota 33) uno dei punti di discussione era il titolo, dal momento che alla primitiva indicazione di *Vocabolario minore* era stata affiancata, come abbiamo visto, quella di *Vocabolario dell'uso* che, nell'idea di molti Accademici, portava con sé un'attenzione specifica alla lingua parlata. Quella di Isidoro del Lungo era una proposta di mediazione, che di fatto – pur presentando notevoli elementi di novità – riportava la nuova impresa lessicografica lontano dal parlato, come ben coglie Rajna: «[il titolo proposto da Isidoro del Lungo] Dato dall'Accademia della Crusca a un suo Vocabolario, esso significherà di per sé l'adozione di un concetto nuovo, più largo e più conforme al vero che non fosse quelle corrente in Toscana, nel secolo XVI e nei successivi, intorno all'essenza della lingua nostra: significherà insomma la fine d'un periodo durato alcuni secoli e l'inizio d'un nuovo ordine di idee e di cose, nel quale Firenze vada pur sempre affermando la funzione che indiscutibilmente le compete, d'autentico centro direttivo della cultura nazionale»; ivi, cc. 144-145).

39 Ivi, c. 145. Parodi tornerà a caldeggiare l'avvio dei lavori del *Vocabolario minore*, ancora fermi, anche nell'adunanza del 6 maggio 1919 (cfr. ivi, c. 430).

Il Presidente invita l'Accademia a voler designare un proprio rappresentante nella Commissione municipale incaricata di scegliere il Compilatore di quel *Vocabolario Dantesco*, onde il Comune di Firenze ha stabilito di promuovere la pubblicazione per il 1921, anno centenario della morte del Poeta. Dopo accordi preliminari, si procede alla votazione col seguente risultato: Presenti e votanti, numero sette. Eletto con voti unanimi il prof. Ernesto Giacomo Parodi[40].

Tra le numerose citazioni nei *Verbali* delle adunanze (molte delle quali riportano interventi a carattere "gestionale" e pratico, o commemorativo[41]), alcune ci raccontano qualcosa su Parodi accademico e linguista del suo tempo e, con quelle su cui ci siamo soffermati, consentono di approfondire il suo spirito di partecipazione ai lavori. Ad esempio, egli è tra gli accademici che prestano attenzione alla scoperta dei falsi rediani, come dimostra il suo intervento nell'adunanza ordinaria del 16 aprile 1918:

Il Presidente chiede all'Accademia se essa in forma ufficiale consenta nelle conclusioni del lavoro dell'Acc. Residente Volpi intorno alle falsificazioni di F. Redi, lavoro incluso nel recente fascicolo degli Atti.

Avendo l'Acc. Volpi chiarito le ragioni per le quali si desidera tale consenso, si delibera, dopo varie osservazioni in proposito del Presidente stesso e degli Acc. Parodi e Rajna, di procedere con tutte le debite cautele nell'esemplificazione del Vocabolario, quanto alle sigle incriminate[42].

40 Ivi, c. 292.

41 Parodi è intervenuto per la morte di Bonaventura Zumbini durante l'adunanza ordinaria del 28 marzo 1916 (cfr. ivi, c. 105) e per quella di Orazio Bacci (adunanza del 15 gennaio 1918; cfr. ivi, cc. 329-330). Fu poi incaricato di tenere la commemorazione ufficiale di Carlo Salvioni (a cui si fa riferimento nei verbali di varie adunanze dal 23 novembre 1921 al 7 marzo 1922: cfr. ivi, cc. 552, 557, 597, 620, 628, 643, 660). Spese anche parole di plauso per la richiesta di Pasquale Villari, al suo novantesimo anno di età, di «passare all'Albo dei Corrispondenti, o diversamente volgere a vantaggio del lavoro accademico la retribuzione mensile di Residente» (adunanza del 27 novembre 1917; ivi, c. 309).

42 Ivi, c. 354. L'attenzione di Parodi ai citati emerge anche in altre carte dell'Archivio, come ad esempio in una nota delle carte della Commissione II dedita alla tavola dei citati (cfr. AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie "Vocabolario", Sottoserie quinta edizione "Vocabolario" [1863-1923], Fascicolo

E, nell'adunanza del 20 dicembre 1919, interviene quando il Presidente, Isidoro del Lungo, espone la proposta dell'editore Giunti Barbéra «in forma privata e preliminare, per la stampa del Vocabolario dell'uso che la ditta stessa prepara con ritocchi dell'Acc. Guglielmo Volpi a quello dell'Acc. Rigutini»[43]. E propone di valutare se non la si possa usare come base del vocabolario accademico («sulla base del Vocabolario suddetto offrire al pubblico il Vocabolario accademico dell'uso»[44]), facendo notare che «in fondo, il Vocabolario Rigutini nacque sul materiale dell'Accademia e quindi in grembo di essa»[45]. Dopo la presa di posizione di Rajna per un vocabolario interamente nuovo, è proprio Parodi a ribadirlo:

> Soggiunge l'Acc. Parodi non sembrargli opportuno che il corpo accademico leghi l'opera propria al lavoro di qualsiasi dei suoi membri; specialmente ora che l'Accademia dichiara di volersi rinnovare. Fa altresì considerare che lo schema Rigutini apparisce antiquato sia dal lato teorico sia dal pratico[46].

Sempre in sintonia con Rajna è anche in merito alla proposta di Mazzoni, nell'adunanza ordinaria del 9 marzo 1920, di aggiungere

---

fascetta 170. Commissione II. Deputazione su la Tavola e gli Spogli [1875-1922], Sottofascicolo 8. Manoscritti allegati, U.D. Manoscritto 1. Nota dell'Accademico Ernesto Giacomo Parodi da esaminare nella Commissione per i citati). Nella scheda di descrizione (a cura di Fiammetta Fiorelli con la revisione di Elisabetta Benucci) si legge: «La nota dell'Accademico Ernesto Giacomo Parodi è riportata a margine di un piccolo ritaglio di una pagina della quinta edizione del "Vocabolario", contenente, in forma non completa, il lemma "ordigno", che entra proprio in quest'ultima edizione. Così scrive Parodi: "Sarebbe da risolversi a toglier via il mentato Busone [da Gubbio] dal numero dei testi più antichi, poiché non è che un codice tardo". In calce è indicato: "Nota dell'Accad[emico] Parodi da esaminare nella Commissione per i citati"»

43 Cfr. AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta 383. Verbali 16 (1915-1923), c. 469.

44 *Ibidem*.

45 *Ibidem*.

46 Ivi, c. 470.

alle adunanze mensili private una seconda parte pubblica «in cui, col precipuo intento degli studi sulla lingua, si discuta intorno a materie concernenti il Vocabolario storico e dell'uso, e sui dialetti in relazione al Vocabolario; e siano presentate o lette memorie di accademici o di studiosi intorno a testi di lingua»[47]. Dopo che Rajna richiama l'attenzione sui rischi di una simile operazione per l'immagine dell'Accademia (in un momento storico molto delicato, come vedremo meglio nel paragrafo 3):

> L'Acc. Rajna non stima conveniente che anche la nostra Accademia accetti modi i quali insomma non fanno ottima prova nelle altre: un successo non felice pregiudicherebbe l'autorità dell'Accademia che in pratica non potrebbe offrire ogni volta al pubblico un ordine del giorno attraente e importante[48].

Parodi subito incalza:

> Si associa all'Acc. Rajna l'Acc. Parodi, il quale osserva che difficilmente si segue la lettura che sia fatta di memorie scientifiche[49].

Si accenna qui solo brevemente al ruolo attivo nella radiazione nel giugno 1916 dello storico tedesco Robert Davidsohn, autore di un articolo contro l'Italia[50]: lo si sottolineava anche nella teca dedicata a "Parodi e l'Accademia della Crusca" nella mostra *I libri e le carte di Ernesto Giacomo Parodi*, a cui si è fatto riferimento in apertura, e va naturalmente collegata al nazionalismo parodiano (su cui si veda, in questo stesso volume, il contributo di Alberto Brambilla).

L'ultimo intervento di Parodi in un'adunanza è quello del 23 maggio 1922, quando si discute dell'acquisto da parte dell'Accademia degli

47 Ivi, c. 500.

48 Ivi, c. 501.

49 *Ibidem*.

50 Cfr. ivi, cc. 167, 169, 171, 182, 185.

«esemplari completi dei volumi finora pubblicati del Vocabolario»[51], visto il loro scarso numero e il probabile repentino aumento del costo:

[…] l'Acc. Barbi consiglia che si cerchi, traverso i Librai antiquari, di completare quanti più esemplari sia possibile; gli Acc. Parodi e Rajna sostengono l'opportunità della proposta con nuove ragioni […][52]

Il suo nome sarà poi infine citato nel verbale dell'adunanza in cui si prende atto della sua morte, quella del 2 febbraio 1923:

[…] il Presidente Acc. Del Lungo pronunzia, tra la commozione dei presenti, queste parole di compianto per l'improvvisa morte avvenuta tre giorni orsono (mercoledì 31 gennaio) del Collega Parodi:

"Un lutto dei più gravi avvolge la nostra Accademia con la morte del Socio Residente E. G. Parodi. Egli rappresentava autorevolmente nel nostro collegio la scienza del linguaggio, e ai criteri di essa informava la sua collaborazione lessicografica. Dalle leggi che governano le lingue era agevole all'ingegno suo alacre e penetrante oltrepassare alla geniale apprensione dei caratteri essenziali di questa nostra; e di quella apprensione far poi tutto una cosa col sentimento dell'italianità, che fu in lui così profondo e operativo. A questi intendimenti dell'opera sua attengono altresì le insigni benemerenze di lui verso il massimo esponente dell'idea nazionale, Dante: per le quali il nostro rimpianto si congiunge a quello della Società Dantesca Italiana, indimenticabile figlia dell'Accademia per la Lingua d'Italia. A tali memorie è durevolmente raccomandato, nella storia, nel nostro sodalizio, il nome del Socio che innanzi tempo abbiamo perduto".

L'Acc. Rajna, mentre insieme con tutti i Colleghi si associa alle nobili parole del Presidente, esprime a sua volta lo sbigottimento e l'intenso dolore provati all'improvviso annunzio della gravissima malattia che così precipitosamente doveva spegnere la preziosa esistenza del Parodi, a lui caro fin da trentasei anni or sono, cioè fin da quando prima lo conobbe e lo prese ad amare, come inscritto nei corsi di perfezionamento presso l'Istituto Superiore. Se già da allora prometteva assai per i suoi meriti di studioso, egli andò via via, con l'opera letteraria e con l'insegnamento, confermando sempre più la fiducia destata

51 Ivi, c. 691.

52 Ivi, c. 692.

da quelle prime prose: e moltissimo dalla sua attività era lecito attendere ancora se la sorte non l'avesse così inattesamente troncata. Di quale affettuosa ammirazione fosse circondata in Firenze l'opera sua non soltanto di letterato ma altresì di cittadino inspirato a fervidi sensi di italianità, lo provò la dimostrazione solenne di cordoglio onde fu accompagnato il trasporto funebre. Per coloro che ad E. G. Parodi furono maestri, per i suoi compagni di scuola e di studio, per i numerosi e devoti discepoli, la sua perdita segna dunque un lutto tra i più amari e tra i più intimamente sentiti[53].

2. Parodi "citato" del *Vocabolario*

Come si è accennato nel paragrafo precedente, Parodi è anche tra i citati del *Vocabolario*, per la sua edizione del *Tristano Riccardiano*: *Il Tristano Riccardiano*, edito e illustrato da E. G. Parodi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896, pubblicato all'interno della "Collezione di opere inedite o rare di scrittori italiani dal XIII al XVI secolo della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emila e diretta da Giosuè Carducci". L'inclusione è decisa nell'adunanza del 14 febbraio 1905, subito dopo la sua nomina a Corrispondente:

> Quanto alle modificazioni e aggiunte per la Tavola dei Citati l'Acc. Tortoli presenta, a nome della sottocommissione, alcune proposte, che, dopo breve discussione, sono unanimemente approvate e deliberate. Si aggiungono in allegato al presente processo verbale[54].

53 Ivi, cc. 747-749. Un'ultimissima citazione del nome di Parodi nell'archivio storico dell'Accademia è quella del verbale dell'adunanza del Collegio Accademico del 7 marzo 1959, durante la presidenza di Bruno Migliorini: «Si propone anche che analoga commemorazione sia tenuta nel 1962 per E. G. Parodi; e l'Accademico Schiaffini viene designato a tale ufficio» (ivi, Fascicolo fascetta 384. Verbali 17 [1924-1964], c. 237; l'altra commemorazione a cui si fa qui riferimento è quella proposta da Contini per Guido Mazzoni, sempre in occasione del centenario della nascita, avvenuta appunto nel 1859).

54 AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta 381. Verbali 14 (1903-1909), c. 166.

Nell'allegato «Aggiunte per la Tavola dei Citati» è riportata la sigla che sarà usata e la sua esplicitazione:

Trist. R.
Il Tristano Riccardiano, edito e illustrato da Ernesto Giacomo Parodi, nostro Accademico, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1896, in 8°[55].

Grazie alla *Lessicografia della Crusca in rete* è possibile risalire alle citazioni di un dato autore all'interno delle prime quattro impressioni del *Vocabolario*; ma l'Accademia sta mettendo a punto una versione implementata di questo strumento in cui questa possibilità è estesa anche alla quinta impressione[56]. Così, attraverso la versione prototipale, è possibile rintracciare le citazioni dell'edizione, che sono esattamente 5, distribuite su tre voci: *mettere*, *ora* e *otto*, concentrate negli unici due volumi pubblicati dopo la decisione dell'inserimento, il 10, uscito nel 1910, e l'ultimo, l'11, del 1923; in nessuno dei due volumi l'abbreviatura è però esplicitata nelle *Aggiunte e correzioni alla Tavola delle Abbreviature delle opere citate*. In tutti i casi siamo di fronte a prime attestazioni per le accezioni a cui sono aggiunti gli esempi e il testo dell'edizione originale è riportato fedelmente, per quanto con tagli e lievi adattamenti:

Mettere [...]
§ LXXIII. *E per Bandire, Pubblicare, Decretare, riferito a leggi, ordini, e simili*. – *Trist. R.* 7: Fate mettere bando per tutto il vostro reame, e tutti li vostri cavalieri sì siano quie dinanzi da voi tutti armati[57].

55 Ivi, c. 170.

56 Vedi sopra e nota 4.

57 Crusca V, s.v. *mettere*, vol. X, p. 196 (il brano citato è a p. 7 dell'edizione Parodi, come puntualmente indicato nella voce; questo è l'unico caso in cui il taglio comporta un adattamento al testo, che tra l'altro consente di evitare l'introduzione di un raddoppiamento fonosintattico: «e ffate mettere bando per tutto il vostro reame, e tutti li vostri cavalieri sì siano quie dinanzi da voi tutti armati»). Altri esempi sono tratti da Ariosto e Borghini; l'accezione non era stata registrata nelle precedenti edizioni.

ORA [...]
§ V. *E per Tempo in genere; con relazione a cosa che si faccia durante quello.* – *Trist. R.* 47: Dura la battaglia per grande ora del die. *E* 51: Sì stette in terra per grande ora che non si potea levare. *E* 137: Cavalca inverso lo diserto grande ora[58].

OTTO. Add. numerale cardinale indeclinabile. *Che segue immediatamente al sette. Dal lat.* octo. – *Trist. R.* 39: Durò questa allegrezza.... giorni otto e otto notte[59].

L'edizione del *Tristano* di Parodi è quella di riferimento anche per il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, anche se con opportuni interventi sul testo dichiarati nella documentazione di corredo alla scheda bibliografica relativa, che tengono conto, tra gli altri, del contributo di Antonio Scolari che è specificatamente dedicato alla lingua e che colloca il testo, databile alla fine del secolo XIII, in area toscana (più precisamente l'archetipo è cortonese-umbro, interposito pisano-lucchese con carattere fiorentino prevalente da attribuirsi al copista)[60].

58 CRUSCA V, s.v. *ora*, vol. XI, p. 583 (i brani citati sono rispettivamente alle p. 47, 51 e 137 dell'edizione Parodi, come puntualmente indicato nella voce). Vari sono gli altri successivi esempi citati, da Crescenzio volgare a Leopardi e Guerrazzi; l'accezione non era stata registrata nelle precedenti edizioni.

59 CRUSCA V, s.v. *otto*, vol. XI, p. 771 (il brano citato è a p. 39 dell'edizione Parodi, come puntualmente indicato nella voce). Molti altri i successivi esempi citati: Dante, Boccaccio, Ariosto, Manzoni, per citare gli autori maggiori. Trattandosi dell'accezione primaria di questo numerale del vocabolario di base, naturalmente è presente fin dalla prima impressione del *Vocabolario* del 1612, con gli esempi di Dante e Boccaccio mantenuti ininterrottamente sino alla quinta (e solo nella quarta integrati dal Redi dei *Consulti medici*).

60 Cfr. la scheda relativa al testo nelle *Bibliografia dei testi volgari citati nel TLIO*: <http://pluto.ovi.cnr.it/btv/2135> (consultata a dicembre 2025). Nell'annessa scheda di documentazione si rende conto delle modifiche introdotte nel testo, da ricondurre a interventi di regolarizzazione dei segni paragrafematici, della divisione delle parole, della punteggiatura, oltre a specifiche correzioni (meno di una ventina) per diversa interpretazione, per correzioni di refusi, e per raffronto con il manoscritto (cfr. *ibidem*).

3. Parodi "dissidente"

Gli ultimi due anni da Accademico Corrispondente di Parodi meritano una specifica attenzione in relazione alle clamorose dimissioni maturate nel 1913, un atto del tutto irrituale, a quel che risulta unico, nella storia dell'Accademia, esploso in un momento particolarmente difficile per la secolare istituzione.

Le ragioni che muovono Parodi sono chiaramente espresse in una lettera a Rajna del 16 giugno 1913:

> Caro Professore
>
> Mi piace avvertirla che stamattina ho fatto consegnare al Tortoli una lettera piuttosto fiera (ma non abbastanza) con le mie dimissioni da Socio corrispondente della Crusca.
>
> Soltanto ieri, al mio ritorno da Siena, seppi della triplice elezione, e non ne saprei ancora nulla neppure oggi (curioso che nessuno mi abbia avvertito; vuol dire che la cosa pareva a tutti naturalissima), se non fosse la cara e splendida indignazione dell'amico Pistelli.
>
> Oh indignato sono anch'io e come fui di rado! Mi pare che abbiano voluto darmi uno schiaffo; come se io fossi disposto a tollerarlo! Ma in collera non sono e ne ha convenuto stasera anche l'amico Vandelli. Rifletto sui fatti. Su tre posti, uno era del Lasinio, un professore dell'Istituto (dunque non accrescimento di professori dell'Istituto!), un glottologo (almeno secondo i dotti Accademici: dunque non pericoloso accrescimento di glottologi!). Ma nonostante ciò, e nonostante tante altre cose che si possono dire, come Ella sa, per mostrare come quei signori avessero almeno il dovere di usare un riguardo ad un vecchio collega, essi hanno facilmente trovato tre migliori di me e più adatti agli scopi e ai doveri dell'Accademia. Ora, io sono proprio indignato di questa Crusca che bussa a denari e spende così bene quelli che ha.
>
> Ma, come ho scritto al Mazzoni, io sono contento d'essere uscito da questo tormento di dovere usare qualche riguardo, perché accademico, ad un'Accademia che, così com'è, non lo merita. Ci rimanevo solo con la speranza di potere un giorno coadiuvar Lei (e pochi altri, se pure…) a farle fare un poco di bene.
>
> *Te Deum laudamus*! Ed ora eleggano pure i potenti! …… Non essendo più Accademico non è cosa che mi riguarda.

Mi perdoni la foga e mi voglia sempre bene. Il suo affezionato
E. G. Parodi[61]

L'indignato, seppure non in collera, Parodi esplicita alcune delle logiche che evidentemente soggiacevano alle nomine: il numero di professori dell'Istituto di Studi Superiore, il numero dei glottologi. Ma per quanto il posto liberato da Lasinio sembrasse tagliato su misura per Parodi, evidentemente avevano in questo caso prevalso anche altre logiche.

Ci sono nell'Ottocento e agli inizi del Novecento tre casi problematici in qualche modo paragonabili: quello di Vincenzio Nannucci, quello di Francesco Domenico Guerrazzi e quello di Gabriele D'Annunzio. Il primo, «Successore del Francioni come segretario della deputazione quotidiana per il "Vocabolario" e nella deputazione di revisione della stampa», a seguito di una «vivace polemica che lo oppose all'Arcangeli e al Basi (sulla nota questione dell'"e"» per "i articolo mascolino") e alla sua nomina a sottobibliotecario della Riccardiana», nel 1852 chiese e ottenne una "retrocessione" di ruolo, con «l'esenzione dal servizio e l'iscrizione nel ruolo dei soci corrispondenti dell'Accademia»[62]. Per quanto riguarda il secondo, il problema si verificò al momento della nomina a socio, ufficialmente e pubblicamente annullata nel 1849 con decreto granducale per motivi politici; per quanto ratificata dal governo della Toscana il 4 settembre 1859, non fu accettata da Guerrazzi[63]. D'Annunzio fu nominato Accademico Corrispondente il 24 novembre 1915 ma, non avendo dato risposta, si deliberò di sospendere la pratica, anche perché era manifesta la sua intenzione di non entrare a far parte

61 Archivio AdC - Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Francesco Mazzoni (1925-2007), Subfondo Pio Rajna (1847-1930), Serie 2. Corrispondenze, cassetta 1961, corr. Parodi. Una copia della lettera era anche presente fra i documenti esposti nella teca "Parodi e l'Accademia della Crusca" della mostra *I libri e le carte di Ernesto Giacomo Parodi*.

62 Cfr. Parodi 1983a, pp. 259-260, poi rivisto in *Catalogo*, s.v. *Nannucci, Vincenzio*.

63 Cfr. Parodi 1983a, p. 308, poi rivisto in *Catalogo*, s.v. *Guerrazzi, Francesco Domenico*. Per approfondimenti cfr. Benucci 2016, p. 25 e nota 43.

dell'Accademia[64]. Ma quelle di Parodi erano dimissioni, per giunta a seguito della mancata nomina ad Accademico Residente, ed ebbero un peso completamente diverso nel particolare momento storico, anche perché la notizia non rimase un affare interno all'Accademia, ma ebbe eco nella stampa nazionale dopo che la lettera inviata all'Arciconsolo Tortoli fu pubblicata nel «Giornale d'Italia» del 20 giugno 1913. Questo il testo dell'articolo:

> Crisi all'Accademia della Crusca
> Il Prof. Parodi si dimette
> Firenze, 19 giugno.
> Nelle sue ultime adunanze l'Accademia della Crusca, avendo disponibili, come forse non era ancora accaduto mai, tutti in una volta tre posti di residente – tra questi quello del prof. Lasinio, dell'Istituto di Studi superiori, che alla Crusca aveva per un pezzo rappresentato gli studi linguistici – ha proposto di nominare in loro vece Orazio Bacci, Guido Biagi e Alessandro Chiappelli. Il prof. E. G. Parodi, il glottologo dell'Istituto di studi superiori, in conseguenza di queste nomine, ha mandato all'arciconsolo prof. Tortoli le proprie dimissioni da socio corrispondente, con questa lettera, che finora è, per così dire inedita:
> «Benché io non abbia mai avuto occasione nè volontà di parlare con alcun accademico delle elezioni dell'Accademia, mi giunge oggi all'orecchio, come mi era giunta anche addietro, la voce che è stato fatto il mio nome a proposito di elezioni di residenti. Forse alla S. V. Ill.ma non sembrerà ingiusto che io desideri di non vedere il mio nome esposto ad altre avventure, e preferisca rinunciare a qualsiasi possibilità di essere in avvenire favorito dalla sorte. Voglia inoltre la S.V. Ill.ma compiacersi di accettare a far accettare dall'Accademia le mie dimissioni da socio corrispondente.

64 «Il 30 giugno 1915 egli non aveva ancora "risposto in alcun modo alle partecipazioni fattegli della nomina", ma "per essere i tempi eccezionali" l'Accademia deliberava di sospendere "qualsiasi passo officiale", anche "perché privatamente il D'Annunzio manifestò [...] sensi che lo mostrarono proclive a considerarsi effettivamente partecipe dell'Accademia medesima". Soltanto nell'aprile del 1921, egli si fece vivo con l'invio di "una riproduzione dell'immagine di Dante, recentemente eseguita da A. De Karolis". Nonostante la decisione di ringraziarlo "in modo particolare per il cortese pensiero", non risulta che l'Accademia, a sua volta, abbia mai ufficialmente risposto al poeta» (Parodi 1983a, p. 339; poi in *Catalogo*, s.v. *D'Annunzio, Gabriele*).

Permetta che faccia seguire alcune altre parole, di schiarimento. Se le ultime votazioni dell'Accademia hanno determinato la mia risoluzione (io non lo nascondo e non ho motivo di nasconderlo), ciò non avvenne tanto perchè mostrino un'eccessiva indifferenza verso di me e verso gli studi linguistici, quanto perché sono in contrasto col mio modo di concepire i doveri dell'Accademia. Esse dunque non hanno fatto che rafforzare e conchiudere riflessioni e propositi, che in me (forse qualche accademico potrà farne testimonianza) non sono recenti.

Lasciando stare il metodo o i concetti scientifici, nei quali siamo troppo lontani, l'Accademia, impacciata in pregiudizi e preoccupazioni (forse la parola non è di buona lega, ma non so trovarne altra), che le danno un carattere provinciale e la tagliano fuori dalla vita della Nazione, non si cura di rivolgere i mezzi che lo Stato le fornisce – e che essa dichiara scarsi! – sempre e soltanto a quell'unico scopo del miglioramento e del compimento dell'opera che le è affidata.

Da molto tempo, illustrissimo signor Arciconsolo, io domando a me stesso se, pensando così, io non abbia anche il dovere di esprimere francamente tutto il mio pensiero; e – la S. V. mi perdoni – son giunto a poco a poco fino a persuadermi, o ad illudermi, che un tale atto sia necessario e possa anche riuscir utile all'Accademia»[65].

Due punti toccati sono certamente da approfondire. Il primo riguarda gli accademici scelti al posto di un glottologo come Lasinio (e come era Parodi). Orazio Bacci (1864-1917) è un letterato, fonda la "Società storica della Valdelsa" e dal 1896 è docente di letteratura italiana all'Istituto di Studi Superiori (sarà sindaco di Firenze dal 1915 al 1917)[66]. Guido Biagi è un bibliotecario (Direttore della Marucelliana, della Riccardiana e della Laurenziana di Firenze tra il 1889 e il 1923, fondatore nel 1888 e direttore della «Rivista delle biblioteche e degli archivi») e un

65 AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Archivio AdC - Archivio Storico, Serie Storia dell'Accademia della Crusca, Fascicolo fascetta 823. Articoli di giornali sull'Accademia della Crusca e materiale preparatorio per gli "Esercizi di traduzione dai dialetti nella lingua italiana", Sottofascicolo "Articoli di giornali sull'Accademia della Crusca", fascetta 823/15. Una copia dell'articolo era anche presente fra i documenti esposti nella teca "Parodi e l'Accademia della Crusca" della mostra *I libri e le carte di Ernesto Giacomo Parodi*.

66 Cfr. Parodi 1983a, p. 273, poi rivisto in *Catalogo*, s.v. *Bacci, Orazio*.

politico (capo di Gabinetto del ministro Ferdinando Martini dal 1884 al 1885 e negli anni 1892-1893, e membro della Giunta consultiva per le biblioteche presso il ministero della Pubblica Istruzione[67]). Alessandro Chiappelli, sociologo, e storico della letteratura, era stato professore di filosofia all'Università di Napoli tra il 1887 e il 1908, e sarà poi Senatore, eletto nel 1914[68]. La scelta, quindi, era in effetti curiosa e degna dell'attenzione del sempre pronto scalpore giornalistico; e gli effetti risultarono amplificati nella particolare congiuntura storica, che ci porta al secondo punto da approfondire, vale a dire la messa a fuoco di parole taglienti come «l'Accademia, impacciata in pregiudizi e preoccupazioni… che le danno un carattere provinciale e la tagliano fuori dalla vita della Nazione», e che «non si cura di rivolgere i mezzi che lo Stato le fornisce – e che essa dichiara scarsi! – sempre e soltanto a quell'unico scopo del miglioramento e del compimento dell'opera che le è affidata», che il cronista non deve far altro che fare emergere dalla lettera stessa di Parodi a Tortoli.

Il periodo è quello in cui, come si è già in parte visto, l'Accademia della Crusca sta rilanciando progetti innovativi, per rispondere all'esigenza di un vocabolario più snello, dell'uso, di vocabolari dialettali, e di una maggiore attenzione per le lingue speciali. Il 25 febbraio 1908 viene nominata una commissione incaricata di preparare un disegno di riforme da sottoporre all'Accademia e quindi al Ministero della Pubblica Istruzione, di cui fanno parte l'arciconsolo Tortoli, il segretario Mazzoni e gli Accademici Del Lungo e Villari. Il 14 dicembre 1909, nella riunione della commissione delle riforme, cominciano a prendere corpo alcune idee precise: Villari richiama l'attenzione sui dialetti e sulla lingua degli emigranti e sul ruolo dell'Accademia per la diffusione di una lingua comune; Isidoro del Lungo si sofferma sui vocabolari dialettali, sul monitoraggio delle parole straniere o errate; Tortoli e Mazzoni propongono un «minore Vocabolario, non storico, con esempi dell'uso vivo, destinato all'uso più pratico»[69]. La riforma viene rilanciata anche

67 Cfr. Parodi 1983a, pp. 272-273, poi rivisto in *Catalogo*, s.v. *Biagi, Guido*.

68 Cfr. Parodi 1983a, p. 272, poi rivisto in *Catalogo*, s.v. *Chiappelli, Alessandro*.

69 Cfr. Parodi 1983b, pp. 157-159.

a livello politico: nel febbraio del 1910 l'onorevole Toscanelli, con un'interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione, spinge affinché si aumentino i finanziamenti all'Accademia in vista dei nuovi obiettivi previsti dalla riforma che si sta delineando[70]. Nel clima di fiducia ormai diffuso e, invero, giustificato dalle reazioni del mondo politico, la proposta definitiva è approvata nella seduta collegiale del 26 aprile 1910, ed è inoltrata il 21 giugno al Ministro della pubblica Istruzione. L'Accademia, oltre all'obiettivo principale che è quello di terminare il *Vocabolario*, si impegna a predisporre buoni «Vocabolari dialettali, colle corrispondenze della lingua viva toscana», procurando «come saggio ed esperimento, l'applicazione delle stabilite norme a due o tre Vocabolari di dialetti italiani»; si impegna a compilare un «*Vocabolario minore* per l'uso dell'italiano corrente»; si propone di avvalersi di giovani «e specialmente di laureati, come aiuti» con borse di studio; decide di promuovere adunanze pubbliche accanto a quelle private, i cui contenuti siano pubblicati; è determinata a continuare il *Glossario*. E chiede per questo un adeguamento verso l'alto del finanziamento[71]. La risposta del governo tarda ad arrivare: si devono attendere quattro anni per avere una prima bozza del disegno di legge, che di fatto risponderà solo in parte alle richieste, lasciando aperte molte questioni[72]; un blando segnale a cui l'Accademia risponderà subito operativamente con il progetto e poi l'istituzione delle sei commissioni di lavoro a cui abbiamo accennato sopra. Proprio in questi quattro anni, un periodo delicato in cui si sta richiedendo un potenziamento del finanziamento ministeriale, si acuisce la campagna contro l'Accademia iniziata già prima della guerra mondiale: basti citare i violenti attacchi di Cesare De Lollis che, tra il 1910 e il 1912, interviene ripetutamente con una serie di sette articoli pubblicati nella rivista «La Cultura» (poi dallo stesso autore

70 Cfr. ivi, pp. 159-160, a cui si rimanda anche per approfondimenti.

71 Cfr. ivi, pp. 160-161. Nelle prime fasi della pubblicazione della quinta edizione si stabilì di creare un *Glossario* (Crusca *Glossario*) in cui far confluire tutte le parole e locuzioni antiquate, straniere, corrotte o incerte (cfr. ivi, pp. I-V, e Crusca V, vol. 1, pp. III-V).

72 Cfr. ivi, p. 162.

raccolti in volume)[73], incentrati sul supposto antiquato fiorentinismo dell'istituzione, sulla ventilata ingerenza linguistica, e sull'idea – decisamente discutibile – che un dizionario storico non sia realizzabile per una lingua così densa e stratificata come l'italiano. Si capisce allora assai bene che la lettera di Parodi è come una mina esplosa all'interno, quando ci si sta difendendo dall'artiglieria pesante di De Lollis e degli altri detrattori dell'Accademia che fanno piovere i loro colpi dall'esterno. Per questo Parodi diventa uno dei Corrispondenti più citati, forse il più citato, nei verbali delle adunanze degli Accademici, a cui partecipavano solo i Residenti: nel 1913 intere sedute per un mese sono dedicate al suo caso. Si inizia con la seduta del 1° luglio 1913, presenti l'Arciconsolo Tortoli, Del Lungo, Alfani, Virgili, Fornaciari, Villari, Rajna, Volpi e il Segretario Mazzoni. Le dimissioni di Parodi e la pubblicazione della sua lettera sono praticamente l'unico tema trattato per quasi due ore:

> La R. Accademia della Crusca si è adunata il dì 1° luglio 1913, alle ore 9 [...]
>
> L'Arciconsolo apre quindi la discussione sull'increscioso caso delle dimissioni date dal prof. Ernesto Giacomo Parodi, accademico corrispondente, con una lettera di cui la gravità si è accresciuta per la pubblicazione che ne è stata fatta per[74] istampa. Parlano sulla lettera stessa gli Accademici Mazzoni, Villari e Rajna, il quale ultimo propone che non si tenga alcun conto della lettera stessa, nè accettando nè respingendo le dimissioni. Al che l'Arciconsolo obietta distinguendo il fatto presente da qualche fatto che già si diede, non potersi accettare la proposta dell'acc. Rajna, per la pubblicazione, voluta dall'autore stesso della lettera del prof. Parodi. E l'acc. Del Lungo, pur egli notando le differenze tra i precedenti e il caso presente, rammenta che la ragione addotta dal prof. Parodi, del suo sentimento che l'Accademia debba essere riformata, non è in sé stessa valida, in quanto l'Accademia ha chiesto e chiede, con insistenza, le riforme in pubblicazioni ufficiali e ufficiose.
>
> L'Acc. Mazzoni stima che appunto per ciò si possa, senza venire meno alla dignità dell'Accademia, che certamente tutti hanno del pari a cuore, scrivere al prof. Parodi pregandolo di ritirare le dimissioni, sia perché le recenti votazioni per tre accademici residenti, non che non essere in alcun modo offensive a lui,

73 De Lollis 1922.

74 *Per*, scritto sopra al rigo, corregge un sintagma cancellato (e solo parzialmente leggibile: *pubblica*): la modifica è validata con la firma del Segretario, Guido Mazzoni.

porgevano[75] anzi occasione che, tra i designati come possibili ad essere eletti, fosse reso il dovuto omaggio al nome di lui; sia perché le riforme che il prof. Parodi desidera non sono meno desiderate collegialmente dall'Accademia.

Al qual proposito l'acc. Del Lungo insiste sulla pubblicazione dei discorsi di accademici nel libretto per "La lingua d'Italia"; e l'acc. Mazzoni su quanto ne fu detto a Maggio nel Senato del Regno e altrove.

L'acc. Villari è di parere che, accettando in massima il concetto dell'acc. Mazzoni, convenga, meglio che scrivere, il che potrebbe dare occasione a polemiche, e pretesto a ulteriori pettegolezzi, abboccarsi col prof. Parodi medesimo, e sentire da lui se, nel caso che l'Accademia per mezzo dell'Arciconsolo gli scrivesse nei termini suddetti, egli sarebbe disposto a rispondere ritirando le dimissioni da accademico corrispondente.

Si disputa su tale proposta, che sembra ai più praticamente opportuna, e tale da salvare insieme i giusti riguardi dovuti a un valoroso collega e la dignità dell'Accademia. E gli acc. Mazzoni, Rajna, Del Lungo, tendono a dimostrare e a chiarire le ragioni per cui pensano che sia quella la via da seguire. Onde, venuti ai voti, risultando dissenziente il solo acc. Virgili che nessuna apparenza ammette[76] onde possa giudicarsi offuscata la dignità dell'Accademia e per ciò vorrebbe accettate puramente e semplicemente le dimissioni[77], si delibera di tentare un abboccamento, in via confidenziale e amichevole, dell'Arciconsolo e degli accademici Villari, Rajna e Mazzoni col Prof. Parodi, e ciò allo scopo di concordare possibilmente quello scambio di lettere che valgano a togliere di mezzo le dimissioni inviate, senza che nè da una parte nè dall'altra si detragga in nulla alle giuste ragioni della dignità accademica o del personale decoro.

Dopo di che l'adunanza è tolta alle ore 10.45[78].

75 La parola *porgevano* (di incerta lettura) è sovrapposta per correzione ad altra parola, così come parzialmente *anzi* che è seguito da una parte che si estende per tre righi che è stata cancellata (ed è illeggibile) e a cui è stato sovrapposto nell'interlinea «occasione che, tra i designati come possibili ad essere eletti, fosse reso il dovuto omaggio al nome di lui;» (una parola è cancellata tra *omaggio* e *al nome di lui*). La correzione è vidimata a margine dalla firma del Segretario.

76 La parola *ammette* è aggiunta sopra al rigo per sostituire una parola cancellata, illeggibile.

77 La frase «e per ciò vorrebbe accettate puramente e semplicemente le dimissioni» è aggiunta nell'interlinea, su due righi con appositi rimandi ed è anche in questo caso vidimata a margine dalla firma del Segretario.

78 Cfr. AdC, Archivio Storico dell'Accademia della Crusca "Severina Parodi", Serie Diari e Verbali, SottoSerie Diari e Verbali moderni (1812-2022), Fascicolo fascetta

Il collegio si riunisce di nuovo al completo l'8 luglio 1913, sempre per discutere del problema, dopo la prima reazione di Parodi. Il verbale dell'adunanza copre ben 12 carte[79]. Si inizia con alcune precisazioni di Rajna, Del Lungo e Virgili sul verbale precedente, dopo di che prende la parola il Segretario Mazzoni:

> Il Segretario legge quindi una lettera amichevole e confidenziale a lui diretta il 5 corrente dal prof. Parodi affinché egli se ne valesse coi colleghi in seguito all'abboccamento che fu tenuto tra lui e i colleghi Tortoli, arciconsolo, Villari, Rajna e Mazzoni, segretario. Nella qual lettera il prof. Parodi scrive: «Benché in me sia vivissimo il desiderio di mostrare la mia deferenza verso gli insigni uomini che mi presentarono quella proposta [di uno scambio di lettere, a chiedere il ritiro delle dimissioni e a ritirarle], e la mia riconoscenza per le attestazioni di stima, superiori di molto ai miei meriti, che mi prodigarono, non posso andare oltre la risoluzione che ti espongo. L'Accademia accetterà o non accetterà le mie dimissioni, secondo che le sembrerà conveniente ed opportuno: io non farò nessuna osservazione in contrario»[80].

Virgili continua a essere del parere che vadano accettate le dimissioni, e anzi è ancora più convinto dopo il rifiuto di ritirarle; si dichiara sorpreso della decisione della maggioranza e addirittura sospetta che Parodi abbia ritardato ad arte la consegna alle stampe della sua lezione (vedi il paragrafo 1) e con dure parole dichiara che «egli, avendo certamente molti meriti, abbia per altro mancato di quella prudente ponderazione che gli doveva invece consigliare di attendere con pazienza il riconoscimento di essi meriti nella nomina a Residente»[81]. L'Arciconsolo Tortoli precisa che la soluzione tentata avrebbe consentito anche di rimediare agli effetti conseguenti alla pubblicazione della lettera di dimissioni: la lettera di Parodi e quella dell'Accademia sarebbero state anch'esse pubblicate e così si sarebbe potuto chiarire «pienamente in-

---

382. Verbali 15 (1909-1915), cc. 437-442. Anche i vari interventi correttivi segnalati in nota evidenziano la problematicità della seduta.

79 Cfr. ivi, cc. 449-460.

80 Cfr. ivi, cc. 449-450; la precisazione tra parentesi quadre è nel verbale.

81 Cfr. ivi, cc. 450-451.

nanzi all'opinione pubblica, con dignità e soddisfazione di entrambe le parti, tutto l'accaduto»[82]. Rajna contesta fortemente l'insinuazione sul manoscritto non consegnato, con il sostegno di Mazzoni. Rajna torna anche specificatamente sull'elezione per chiarire alcuni elementi che certo non giustificano, ma spiegano la reazione di Parodi, aggiungendo un dettaglio interessante che, al di là delle motivazioni personali di amicizia, chiarisce bene le ragioni di chi intende ricucire:

> Accettò, per conto suo, le altre candidature, e le votò, non intendendo porre un raffronto tra i singoli candidati, ma pensando che la nomina del prof. Parodi sarebbe stata anche più opportuna dopo le riforme. Ora, poi che queste sono desiderate dall'Accademia, è conveniente, è doveroso, che si faccia tutto quello che può farsi, nei limiti della dignità del nostro corpo e dell'istituzione accademica, affinché ci siano mantenute forze che tutti concordano nel riconoscere vive ed efficaci[83].

Dopo un articolato intervento di Mazzoni che, riepilogando, fa presente che a questo punto, in ogni modo, bisogna decidere se accettare o non accettare le dimissioni (e lui propone per questa seconda ipotesi), la discussione vira su interessanti considerazioni su quello che, modernamente, potremmo definire l'effetto mediatico:

> L'Acc. Virgili crede che l'opinione pubblica avrà giuste ragioni, quando si respingano le dimissioni, di censurare l'Accademia per la sua debolezza; e insiste per l'accettazione pura e semplice delle dimissioni date e pubblicate in quel modo così poco rispettoso.
>
> L'Acc. Rajna crede, invece, che l'impressione del pubblico sarà eccellente se l'Accademia si mostrerà apertamente animata dal solo sentimento di amore agli alti studii e di desiderio di mantenersi e accrescersi valide forze
>
> L'Acc. Alfani richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità, in qualunque caso, di far conoscere al pubblico tale sentimento e tutte le ragioni dell'Accademia.

82 Cfr. ivi, c. 452.

83 Ivi, cc. 453-454.

L'Acc. Del Lungo afferma che i fatti umani sono, in genere, tutti quanti soggetti a varie interpretazioni e sentenze: ma è chiaro che l'opinione pubblica si può fin da ora arguire sia dal silenzio, sia dai commenti già fatti, per la lettera del prof. Parodi in alcuni giornali. Qui non si tratta di dedizione; e i nemici stessi dell'Accademia, che egli non crede né tanti né così forti come altri li dice, dovranno riconoscere che l'atteggiamento calmo e sereno dell'Accademia è dimostrazione e riprova di superiorità. E questo non è dubbio che gioverà anche alla causa della desiderata riforma[84].

Virgili rimane fermo sulle sue posizioni, nonostante le reiterate repliche di Tortoli (che si dice pienamente d'accordo con le osservazioni e le conclusioni di Mazzoni), Del Lungo e Rajna; Fornaciari dichiara l'astensione di fronte a qualunque proposta, sia che si accettino, sia che non si accettino le dimissioni. E così:

Restando concordato che la lettera di risposta sarà discussa dall'Accademia nella ventura adunanza, che è fissata per venerdì 11 corrente alle ore 14:30, l'Arciconsolo mette ai voti la proposta dell'Acc. Mazzoni, che le dimissioni del prof. E.G. Parodi da Accademico Corrispondente non siano accettate, e ciò con lettera che ne adduca ragionevoli motivi e che possa eventualmente essere pubblicata.

Procedutosi per appello nominale votano pel sì gli Accademici Tortoli, Arciconsolo, Del Lungo, Alfani, Volpi, Rajna e Mazzoni, Segretario; vota pel no l'Acc. Virgili; ha dichiarato, come sopra, di astenersi, l'Accad. Fornaciari[85].

Nell'annunciata adunanza dell'11 luglio 1913, Virgili è assente. Dopo alcune precisazioni e correzioni sul verbale precedente, si approva la lettera a Parodi, letta dal segretario che l'ha preparata, corretta e integrata. Dopo una parte dedicata alle motivazioni fornite da Fornaciari per la sua astensione, il verbale si chiude con la decisione che «La lettera sarà da lui, Segretario, sottoposta all'Arciconsolo per la definitiva

84 Ivi, cc. 456-457.

85 Ivi, cc. 459-460.

approvazione e firma non più tardi di domani sabato 12»[86]. *L'affaire* Parodi è definitivamente chiuso nell'adunanza del 16 luglio 1913:

> Letto e approvato il processo verbale dell'adunanza precedente, e presentata dal Segretario l'elenco delle pubblicazioni ricevute in dono, il Segretario stesso legge una lettera dell'Acc. corr. E. G. Parodi all'Arciconsolo, in cui egli recede dalle dimissioni presentate. Di che l'Arciconsolo e gli Accademici tutti si compiacciono per la felice soluzione dell'increscioso incidente.
>
> Si delibera di dar notizia per mezzo di alcuni periodici di tale felice soluzione[87].

A partire da questa data le notizie su Parodi Accademico Corrispondente tornano a essere sporadiche: si segnala la sua presenza all'adunanza pubblica del 1° maggio 1914[88]; e nell'adunanza del 12 gennaio 1915 – dopo che il nuovo Arciconsolo, Isidoro Del Lungo, e Rajna danno notizia di una «eventuale impresa di un atlante dialettologico dell'Italia; impresa che ben si accosterebbe coi propositi dell'Accademia intorno ai Vocabolari dialettali» – Bacci saluta con favore l'iniziativa facendo riferimento al fatto che all'Accademia «appartengono glottologi insigni», fra cui cita anche Parodi[89]. E poi la nomina ad Accademico Residente, il 13 aprile 1915 (su cui si rimanda al paragrafo 1), paradossalmente proprio nel posto rimasto libero per la morte di Virgili, che tanto si era dimostrato duro nei suoi confronti.

Sei anni dopo la nomina di Parodi ad Accademico Residente, con il pregresso che abbiamo visto, e con la sua intensa attività all'interno dell'Accademia nelle commissioni, arriva anche la tanto attesa risposta da parte del Ministero alla proposta di riforma dell'Accademia lanciata nel 1910, e che in fondo anche lui aveva sollecitato e contribuito a nutrire. Ma che non è tuttavia quella sperata.

86 Cfr. ivi, cc. 473-475.

87 Ivi, c. 481.

88 Cfr. ivi, c. 545.

89 Cfr. ivi, cc. 654-655.

La Commissione nominata dal Ministro dell'Istruzione per rispondere alla Crusca (nominata nel 1920, il ministro era Andrea Torre), e composta da Cesare De Lollis, Giovanni Gentile e Vittorio Rossi, rese pubblica la sua relazione nel 1921 (ministro Benedetto Croce) e vibrò la prima accettata sull'attività lessicografica dell'Accademia. Nella *Relazione per la Riforma dell'Accademia della Crusca*, con una serie di deliranti e contraddittorie valutazioni suggeriva la chiusura dei lavori intorno al vocabolario, la messa a disposizione di tutto il materiale preparatorio già pronto a vantaggio di studiosi che avrebbero potuto fare meglio il vocabolario da soli anziché in gruppo, e la nuova destinazione dell'Accademia al compito di editrice dei testi delle origini[90].

La relazione sfuggì di mano a Croce dopo la marcia su Roma e in quelle di Gentile divenne operativa con il decreto dell'11 marzo 1923, n. 735, i cui primi due articoli recitano:

> Art. 1°
> Ogni lavoro per l'edizione in corso del Vocabolario degli Accademici della Crusca e degli Atti di questa Accademia cessa dall'entrata in vigore del presente decreto.
> Il materiale pronto per la pubblicazione e tutte le schede preparate per il Vocabolario suddetto saranno affidati, perché restino a disposizione degli studiosi, alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, presso la quale l'Accademia della Crusca avrà la sua sede.
>
> Art. 2°
> È soppressa la Commissione per i testi di lingua avente sede in Bologna. È affidata all'Accademia della Crusca la cura di promuovere l'edizione critica degli scrittori italiani dei primi secoli e la pubblicazione di vocabolari della lingua italiana[91].

90 Cfr. Parodi 1983b, pp.168-169.

91 Parodi 1983b, p. 223. L'intero testo del *Regio Decreto 11 marzo 1923 n° 735 che dispone il nuovo ordinamento dell'Accademia della Crusca e sopprime la Commissione per il Testi di lingua* è riportato alle pp. 223-224; alle pp. 225-228 si può leggere il conseguente Statuto dell'11 aprile 1935, a firma «Vittorio Emanuele», controfirmato da «Mussolini, De Vecchi Di Val Cismon, Thaon Di Revel».

Parodi era morto appena un mese e mezzo prima. C'è da domandarsi se sarebbe stato ancora convinto che, parafrasando la sua pubblica lettera di dimissioni, il suo atto fosse necessario e potesse anche riuscir utile all'Accademia. Certo è che il discorso di commiato di Del Lungo del 2 febbraio 1923 (citato nel paragrafo 1) fa impressione: un addio all'ultimo linguista della Crusca, premonitore di quell'addio alla linguistica – qualunque forma avesse assunto in Accademia dalla seconda metà dell'Ottocento in poi – a cui l'intera Accademia sarebbe stata costretta di lì a poco, per molti anni.

Riferimenti bibliografici

Benucci 2016 = E. Benucci, *Letterati alla Crusca nell'Ottocento*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016.

Biffi 2009 = M. Biffi, *Accademia della Crusca's Online Dictionaries*, in *Perspectives on Lexicography in Italy and Europe*, Edited by S. Bruti, R. Cella and M. Foschi Albert, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2009, pp. 239-285.

Biffi 2011 = M. Biffi, *La Crusca in rete*, in *L'italiano dalla nazione allo Stato*, a cura di Vittorio Coletti, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 275-292.

Biffi 2014 = M. Biffi, *La Lessicografia della Crusca in rete*, in *Una lingua e il suo Vocabolario*, Firenze, Accademia della Crusca, 2014, pp. 113-127.

Biffi 2019 = M. Biffi, *La galassia lessicografica della Crusca in rete*, in *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*, Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO, Firenze 13-14 settembre 2018, a cura di L. Leonardi e P. Squillacioti, Supplemento 7 del 2019 al «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 219-232

Crusca *Glossario* = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Quinta impressione, *Glossario*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1867.

Crusca v = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana, 1863-1923.

De Lollis 1922 = C. De Lollis, *Crusca in fermento*, Firenze, Vallecchi, 1922.

Parodi 1983a = *Catalogo degli accademici dalla fondazione*, a cura di S. Parodi, Firenze, Accademia della Crusca, 1983.

Parodi 1983b = S. Parodi, *Quattro secoli di Crusca (1583-1983)*, Firenze, Accademia della Crusca 1983.
TLIO = Istituto dell'Opera del vocabolario italiano (CNR), *Tesoro della lingua italiana delle origini*, <http://www.vocabolario.org/>.

Riassunto Il contributo cerca di ricostruire la figura di Ernesto Giacomo Parodi come Accademico della Crusca basandosi sui materiali conservati presso l'Archivio Storico dell'istituzione. Una particolare attenzione è stata dedicata alle clamorose dimissioni presentate da Parodi nel 1913 a seguito della sua mancata nomina ad Accademico Residente, un evento che ebbe larga eco anche a livello nazionale, per il suo intreccio con le discussioni sulla funzione dell'Accademia e sulla stessa necessità del vocabolario a cui stava attendendo da decenni e dalla cui conclusione si era ancora distanti. Una specifica attenzione è stata anche dedicata a Parodi come autore citato nella quinta impressione del *Vocabolario* che si stava compilando. La ricerca offre anche un caso di studio interessante per testare alcuni strumenti informatico umanistici realizzati dall'Accademia, quali la *Fabbrica dell'italiano*, l'*Archivio Digitale*, la *Lessicografia della Crusca in rete*.

Abstract This study reconstructs the role of Ernesto Giacomo Parodi as a member of the Accademia della Crusca, drawing on materials preserved in the institution's Historical Archive. Special attention is devoted to the dramatic resignation submitted by Parodi in 1913, following his failure to be appointed "Accademico Residente" of the Academy. The episode resonated widely at the national level, as it intersected with broader debates concerning the function of the Academy and even the very necessity of the dictionary project to which it had been devoted for decades, and whose completion still seemed far from reach. The article also considers Parodi's role as a cited author in the fifth impression of the *Vocabolario*, then in preparation. Finally, the study also provides a case study for testing several digital humanities tools developed by the Accademia, including *La Fabbrica dell'italiano*, the *Archivio Digitale*, and *La Lessicografia della Crusca in rete*.